

C. — LA CASCATA DEL MALETSUNIANE.

Da una lettera del socio corrisp. cav. G. WEITZECKER.

(con una illustrazione).

Proprio nel centro del Basutoland, e più precisamente a $28^{\circ} 5'$ long. E. Greenwich per $29^{\circ} 45'$ lat. S., trovasi questa bellissima cascata. Essa è formata dalle acque del Maletsuniane, un affluente del Fiume Orange, il quale affluente scorre quasi direttamente dal N. al S..

La bellezza di essa risulta: 1° dalla sua altezza che se non è di 1,000 piedi, come in principio si giudicò, sembra ora poter essere fissata a 630 piedi; 2° dalla sua verticalità quasi assoluta; e 3° dalle rocciose pareti a picco che, fuorchè allo sbocco, la circondano da ogni parte a guisa di pozzo immenso, nel quale da un sol lato è possibile l'ascendere, ma non facile il discendere.

L'effetto che ne produce la vista è perciò così imponente, ed anche



CASCATA DI MALETSUNIANE.

spaventoso, che gli indigeni, i quali hanno qualche idea delle dottrine cristiane, chiamano quel luogo *lihele*, cioè l'inferno. E difatti nè l'immaginazione del nostro sommo poeta, nè quella del Dorè, quando si provò ad illustrare, colle sua matita, le bolgie dell'inferno dantesco, poterono inventare più adatta dimora per la « perduta gente ».

Per guardare dall'insù il fondo di quel tetro abisso, bisogna distendersi boccone sulla roccia sporgente, facendosi tener saldo per i piedi da due compagni, e con tutto ciò non sei sicuro di sfuggire ad un capogiro, che ti solletica d'imitare la massa d'acqua che, al tuo fianco destro, si precipita senza interruzione nello spazio.

Primo fra gli Europei a vedere quella cascata, ed a parlarne, fu (se non erro) un missionario cattolico francese, che, anni sono, aveva coraggiosamente tentato di penetrare direttamente da quella parte nella Colonia di Natal. Quindi nel 1884 la visitò il Residente inglese del Basutoland; e, pochi giorni dopo lui, cioè nell'ottobre di quell'anno, vi furono alcuni missionari evangelici insieme ad un altro bianco, con una scorta d'indigeni. Facemmo la gita, che non ho tempo di raccontare, partendo dalla Stazione di Morija ed impiegando, per arrivare alla cascata, due giorni di cavallo, attraverso due grandi e parecchie piccole catene dei Monti Maluti, ossia Alpi del Basutoland.

D'allora in poi si trovò così bene stabilita la fama di quella cascata, che non passa anno senza che ci si rechi qualche comitiva, e non più di signori soltanto, ma pur anche di signore. Cosicchè « la gita del Maletsuniane » sembra oramai essere « il viaggio della Mecca » degli abitanti bianchi del Basutoland.

La fotografia che ho l'onore di offrire alla Società Geografica fu fatta dal bravo e gentilissimo fotografo di Ficksburg, sig. Barraud. Si aprano bene gli occhi per scorgerne, se non lui, almeno i suoi compagni, sur una roccia, vicino al fondo della cascata.